

“Troppo fragile, è inoperabile” ma i medici grazie all’ipnosi riescono a rimuovere il tumore

di **ANDREA GATTA**
TORINO

Mentre lo stavano operando di tumore, era sveglio e raccontava all'équipe medica delle campagne del suo paese. E subito dopo, senza mai perdere conoscenza, ha continuato a chiacchierare ritornando in reparto. Merito dell'ipnosi, usata dall'ospedale Molinette di Torino per l'asportazione chirurgica della parte destra del colon a un 76enne proveniente dalla Puglia, che per le sue condizioni era stato rifiutato da altri centri italiani: troppo rischioso, per i medici, procedere con l'anestesia totale dato che l'uomo era stato ricoverato in precedenza con un'embolia polmonare. Dunque, impossibile operare.

«A questo punto abbiamo pensato all'ipnosi, anche se è la prima volta che la adottiamo per un caso di questo tipo, di solito la utilizziamo per interventi alla tiroide. Il paziente era favorevole e siamo andati avanti» spiega Mario Morino, direttore della Chirurgia Generale 1 universitaria delle Molinette. È lui

ad aver condotto l'intervento, mentre la collega Valentina Palazzo, medica e psicologa, specializzanda in Chirurgia, ha materialmente interagito per la parte di ipnosi. L'intervento è durato un'ora, non è stata necessaria terapia intensiva e in pochi giorni il paziente è tornato a casa. All'uomo, a cui è stata somministrata un'anestesia locale, è stato chiesto di immaginare una situazione particolarmente piacevole in modo da concentrare su quell'esperienza la sua attenzione. «Pensava di essere nei suoi campi in Puglia, è sempre stato vigile senza mai addormentarsi. Devo dire che anche io sono rimasto impressionato» racconta Morino.

L'ipnosi non è certo inedita per le sale operatorie, da anni è usata ad esempio in cardiologia, per accompagnare le ablazioni. Permette di ridurre i farmaci, eliminare l'anestesia totale e consente un recupero molto più rapido rispetto alle tempistiche classiche. Qui però siamo di fronte ad altro, un'operazione oncologica, per di più com-

piuta aprendo l'addome del malato. Gli stessi professionisti dell'ospedale hanno consultato la letteratura medica per controllare se ci fossero già stati episodi analoghi, senza trovare nulla. «Esistono casi simili ma solo attraverso l'utilizzo di farmaci anestetici profondi che fanno perdere coscienza: ci siamo subito messi a scrivere un report per le riviste scientifiche» aggiunge Morino, che confida di poter estendere la pratica. «Occorre ovviamente vedere volta per volta e quali organi sono coinvolti nell'operazione, ma sì, possiamo pensare di proporre l'ipnosi a una nuova fetta di pazienti».

L'operazione era stata negata in altre strutture. Alle Molinette di Torino sono intervenuti sul paziente mentre era sveglio.



La psicologa Valentina Palazzo e il chirurgo Mario Morino



Peso: 25%